

nulla più! Ma... da quell'istante io, e confessione e digiuno,  
tutto ho dimenticato e... pregare io non oso.

Abbandonato m'ha la divina grazia  
e di nuovo, è piena di lei sola, l'anima mia.

A lei soltanto posso io pensare, di lei sola scrivere.

Due mesi di felicità senza nubi!

Sia pure che senza ritorno. siano svaniti;

ma come non ricordare, nel triste dì della sventura,  
i tiepidi giorni, i giorni di sole?

Cominciarono, più tardi, le discussioni mordenti;

incominciò il dissenso meschino, offensivo,

una lunga serie d'inganni amari,

di alterchi senza alcuna ragione.

Per esserle grato, mi feci schiavo,

in me distrussi e gelosia e aspirazioni.

Senza mormorare sopportai che, col mio nemico,

a convegno ella si recasse.

Ma non riuscii neppur così a rendermela propizia.

Con quanto ben calcolata ricercatezza

sapeva essa straziare tutta l'anima mia

or con parola crudele, ora tacendo!

quante volte avrei voluto io, guardarle dentro al cuore!...

e, in silenzio perplesso,

la contemplavo, sperando qualcosa

leggere sul suo viso bellissimo;

ma non ritrovavo, in quei lineamenti spietati,

i tratti del volto che m'era stato tanto prezioso e caro!

Esso m'incuteva soltanto terrore...

Due anni io pazientai, e mi tormentai in catene;

ma finalmente per sopportare, mi mancarono le forze.

Fuggii...

A me, il sacro ostello

era sembrato asilo di speranza;

oramai. anche questo sogno m'è d'uopo abbandonare!